

SCEGLIERE LA PACE

LA PACE VA SCELTA

Editoriale

*"Pace sia, pace a voi":
la tua pace sarà sulla
terra com'è nei cieli.
"Pace sia, pace a voi": la
tua pace sarà gioia nei
nostri occhi, nei cuori.
"Pace sia, pace a voi":
la tua pace sarà luce
limpida nei pensieri.
"Pace sia, pace a voi":
la tua pace sarà una
casa per tutti. "Pace a
voi": sia l'abbraccio tra i
popoli, la tua promessa
all'umanità.*

**La scelta della Pace
parte da noi, nel nostro
piccolo! Auguriamo a
tutti che questo nuovo
anno pastorale porti ad
ognuno serenità e pace
nel cuore.**

Redazione

Possiamo pensare alla pace come a una situazione normale, a una situazione stabile del mondo e della vita. In effetti per molti anni è stato così in Europa, dopo le guerre mondiali del secolo scorso abbiamo vissuto un periodo relativamente pacifico. E forse ci siamo abituati a considerare la pace un dato ovvio della vita. In realtà se ci pensiamo un attimo la pace non è un dato ovvio.

"Scegliere la pace", il tema di questo nu-



mero del Tassello, dice una cosa molto vera. La pace va scelta. E bisogna avere il coraggio di pagarne il prezzo!

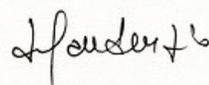
Pensiamo alla nostra vita: non è facile mantenere la pace in noi stessi, con gli altri, con i nostri vicini, anche coi nostri famigliari. Basta poco: una parola sbagliata, un fraintendimento, un gesto brusco e la pace va a farsi benedire.

Devo volerla e quando l'equilibrio si rompe devo volerla ricostruire, a prezzo di avere pazienza, di fare il primo passo, di accogliere quello altrui, di scusare l'altro, di perdonare.

E la Bibbia ci insegna che la pace non è semplicemente il livello minimo dell'assenza di conflitto. Se non c'è giustizia non può

esserci pace e quando la invociamo come dono da Dio invociamo qualcosa di molto più grande della tranquillità interiore o nella convivenza con gli altri. Invociamo un dono messianico, che può portare solo il Messia, il Signore Gesù, e che è pienezza di ogni grazia e di ogni benedizione.

Nel nostro piccolo scegliamo la pace foss'anche mille volte al giorno, scegliamo di ricompilarla quando si rompe, scegliamo di pagarne il prezzo, scegliamo di invocarla da Dio e continuiamo a desiderarla fortemente per tutte quelle regioni del mondo in cui, come purtroppo ben sappiamo, la pace manca.



UN ANNO PER ESSERE ARTIGIANI DI PACE

Iniziamo il nuovo anno pastorale ancora sotto gli orribili e persistenti scenari di guerra con le sofferenze di popoli sotto regimi dittatoriali. Questo non ci può lasciare indifferenti anche se avvertiamo la nostra impotenza nel farvi fronte concretamente, ci rimane solo la preghiera insistente e fiduciosa.

I rumori assordanti della guerra sono però di forte stimolo per noi a **chiederci se innanzitutto dentro i nostri cuori c'è la pace**, quella pace che il mondo non sa darsi e che solo il Signore Risorto ci dona nella serenità dello Spirito Santo anche di fronte alle avversità della vita e della nostra debolezza.

C'è quel passo della lettera di Giovanni che ci conforta tanto: **"Carissimi davanti a Dio rassicureremo il nostro cuore qualunque cosa esso ci rimproveri: Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa."** Ma soprattutto è la pace tra noi da custodire.



Iniziamo il nuovo anno pastorale proprio con la volontà di "Camminare insieme", di saper collaborare accettandoci così come siamo e vincendo quell'individualismo che lascia attorno a noi persone sole, sfiduciate, insoddisfatte. Mi ha colpito la testimonianza di due amici, uno palestinese e uno israeliano, che affermavano che i muri più insormontabili non sono quelli di pietra e di cemento ma quelli nei cuori e nella mente delle persone. **Per disarmare gli arsenali di guerra occorre prima disarmare i cuori.**

don Sergio

In questo numero

- 1** Gettiamo semi di bene nella vita
Don Gaudenzio
- 2** Non lasciamoci rubare la fiducia
Don Sergio
- 3** Nella chiesa verrà la primavera
Don Peppino
- 4** Dal seminario Giacomo scrive:
Un evento unico e significativo
- 5** Mi ritorna in mente:
Un mondo d'amore
- 6** Anche noi chiesa delle Genti:
Croce Rossa
- 7** Notizie della Parrocchia:
Le Radici di ARSAGO SEPRIO

*Don Peppino prete da 70 anni
I ragazzi della prima comunione
Un anniversario di fede e amore: celebrare insieme il cammino del matrimonio
I cinquantenni nella nostra festa a Maria
Pasqua di resurrezione: abbiamo conosciuto l'amore*

- 8** Scrittori liberi:
*Scegliere di stare insieme
Strumenti di pace
La pace e' vita, la guerra e' morte*
- 9** Notizie dall'oratorio:
*Antey-Saint-André 2024
L'oratorio estivo visto da un animatore*

PACE

Parlare di pace oggi sembra inutile dopo tutte le esortazioni di papa Francesco e le ottusità e assurdità dei governanti di oggi. Eppure è utile, perché noi ci abituiamo a tutto, anche ai fatti più brutti della vita. Delitti su delitti tutti i giorni, ci scandalizziamo al momento e poi passiamo oltre. La storia non ci insegna proprio nulla, vedi le guerre in corso; sembra che i governanti giochino a fare la guerra. **Chi non ha vissuto l'ultima guerra mondiale fa fatica a capire**, ma chi ha vissuto come me drizza le orecchie quando viene a sapere di una nuova dichiarazione di guerra.

Provate a correre ai rifugi di fortuna, quando fischia quel maledetto allarme che avverte: bombardieri in arrivo. Noi nel seminario di Seveso giù nelle cantine, dal cui soffitto una volta erano appesi i salami ed ora solo lo spago. Con il Rosario tra le mani recitavamo le

Ave Marie ad alta voce cercando di superare il rombo dei bombardieri che ci passavano sopra, e lo scoppio delle bombe vicine.

Quella notte hanno bombardato la Snia a Cesano Maderno, in seminario giù tutti i vetri. Voi credete che ci hanno mandato a casa nel frattempo che rimettevano i vetri? Macchè! Hanno messo carta bianca al posto dei vetri e avanti a studiare con i geloni ai piedi e alle mani. Sapete cosa sono i geloni? Domandatelo ai vostri nonni. Voi giovani non conoscete la preziosità della pace, ne parlate bene, ma bisogna provare la guerra: è terribile.

Ascoltate e leggete la storia e credete a chi ha vissuto la guerra. Sulla mia cascina in via Bergamo 19 a Treviglio la notte del lunedì dell'Angelo del 1944 sono caute 12 bombe, ma noi siamo rimasti vivi. Voi vi domandate perché. Rispondo sono cadute a 50



metri a sud nei campi, grandi buche, terra sui tetti. Se cadevano in cascina a questo mondo mancavano 95 persone.

Ci credete ai miracoli? Sul portone della cascina era dipinta la Madonna del mio santuario di Treviglio dove noi si andava nel mese di maggio e nelle feste della Madonna a recitare il Rosario. **Ragazzi, la pace non si raggiunge con le armi ma con il Rosario in mano.** Sembra un'utopia ma invece è l'obiettivo dei giovani con la testa sulle spalle.

Oggi si è affermata la logica della guerra, ci siamo assuefatti alla guerra come alla droga. **Droga e guerra rovinano le persone.** La guerra ha tante facce: guerra per il potere, per l'acqua,

il petrolio, le materie prime. C'è sempre un motivo per fare guerra. Le guerre generano mostri e ulteriori tragedie. Ma **la guerra inizia dentro di noi:** male contro il bene, tra parenti e famiglie. La guerra inizia sempre dal poco poi si allarga portando morte. Ragazzi, la guerra è un mostro, giovani che studiate imparate dalla storia e ringraziate quelli che lavorano per la pace. E sono tanti. Imitateli facendo la pace tra di voi, a scuola, nel gioco, in famiglia.

La Chiesa è in dialogo con il mondo, agli sconfinati orizzonti dei popoli nuovi per la ricerca della pace. È quello che sta facendo papa Francesco in questo lungo viaggio.



Dal Seminario Giacomo ci scrive...

UN EVENTO UNICO E SIGNIFICATIVO

La **FESTA DEI FIORI** è un evento che celebriamo in seminario; è il giorno in cui festeggiamo non solo i fiori, ovvero i seminaristi che hanno completato il loro percorso formativo e si preparano ad essere ordinati sacerdoti dall'Arcivescovo, ma è

anche l'occasione per ricordare i vari anniversari dei sacerdoti della nostra diocesi.

Questo giorno offre anche l'opportunità di incontrare alcuni vecchi compagni di seminario e colleghi nel ministero con cui si è condivisa una parte importante

della vita.

Quest'anno abbiamo avuto numerosi festeggiati e anniversari significativi, tra cui il cinquantesimo anniversario del Vicario generale, monsignor Franco Agnesi, oltre agli anniversari di professori e storici educatori del seminario.

Tra i vari anniversari, quattro sacerdoti hanno festeggiato il settantesimo anno di ordinazione presbiterale, tra cui il nostro **don Peppino**.

Per me è stato particolarmente bello e significativo partecipare a questo evento, sia per celebrare un anniversario così raro che per osservare quanto il seminario sia un luogo carico di ricordi e incontri, non solo per chi ci ha precedu-

to, ma anche per chi ha avuto un ruolo significativo nel mio percorso personale.

La celebrazione è particolarmente significativa perché comprende una messa nella basilica del seminario, presieduta dall'Arcivescovo, insieme a tutti quei sacerdoti che celebrano anniversari o che sono vicini a chi festeggia un traguardo. Ciò che mi colpisce sempre di più è vedere la basilica piena di uomini in abito bianco che si riuniscono attorno alla mensa, celebrando insieme l'Eucaristia.

Si tratta di un evento unico, difficile da replicare o da vivere in altre occasioni.

Giacomo





Mi ritorna in mente

UN MONDO D'AMORE

*C'è un grande prato verde
dove nascono speranze
che si chiamano ragazzi
Questo è il grande prato dell'amore.
Uno non tradirti mai, han fede in te
Due non li deludere, credono in te
Tre non farli piangere, vivono in te
Quattro non li abbandonare, ti man-
cheranno
Quando avrai le mani stanche tutto
lascerei
per le cose belle ti ringrazieranno
piangeranno per gli errori tuoi.*

È in questa caldissima estate del 2024 ho provato a fare un esperimento che alla fine è riuscito: tenere la televisione spenta mentre si mangia, pranzo o cena che sia.

Un momento di pace, senza notizie, pubblicità e soprattutto gente che grida.

Con la mia famiglia ho riscoperto il dono del silenzio con la esse maiuscola e insieme abbiamo assaporato il piacere del dialogo.

Poi ,ovvio, in questa società così liquida non puoi fare a meno delle notizie essenziali, ma cosa ci troviamo dentro il sommario dei telegiornali? Disagi giovanili con conseguente cronache nere, liti in famiglia, nella maggioranza che

*E tu ragazzo non lo sai
ma nei tuoi occhi c'è già lei
ti chiederà l'amore ma
l'amore ha i suoi comandamenti.
Uno non tradirla mai, ha fede in te
Due non la deludere, lei crede in te
Tre non farla piangere, vive per te
Quattro non l'abbandonare, ti man-
cherà
E la sera cercherà tra le braccia tue
tutte le promesse tutte le speranze
per un mondo d'amore.*

governa con personaggi sempre meno raccomandabili, e come sempre le guerre quelle conosciute da anni e quelle nascoste di cui nessuno parla.

E qual è il contrario di guerra? La pace. E qual è il sentimento universale che permette la pace? L'amore! E la canzone che ho scelto per questa edizione del tassello è in assoluto il manifesto del vero amore, cantata da Gianni Morandi nel lontanissimo 1967. È stata per anni la colonna sonora delle manifestazioni pacifiste nostrane e no.

Ho scelto fra i tanti solo due passaggi che per me sono ancora importanti. Il primo "quando avrai le mani stanche". Arrivare

ad avere le mani stanche significa non solo lavorare, fare, ma essere protagonisti, interessarsi delle cose, essere disponibili a costruire rapporti, bussare alle porte, saper chiedere.

Il secondo passaggio riguarda il finale del brano: "E la sera cercherà fra le braccia tue tutte le

promesse tutte le speranze per un mondo d'amore".

Tornare a casa con le mani stanche e trovare qualcuno che ti apre le braccia sarebbe la cosa più bella del mondo, però bisogna crederci.

Giovanni



SCEGLIERE DI STARE FERMI

Se, come me, siete fan accaniti della Casa nella Prateria (ancora oggi la guardo sempre e appena posso), vi ricorderete certamente dell'ultimo episodio della seconda stagione, quando Charles, dopo aver constatato i danni causati alla fattoria da un tornado, decide di abbandonare Walnut Grove e ritornare nel Wisconsin.

Charles, uomo buono, retto, giusto e con una fede incrollabile nel Signore, tanto da "sostituire" il Reverendo Alden quando questi è lontano dalla cittadina, colpito dall'ennesima tragedia, si sfoga con la moglie, chiedendosi perché Dio avesse voluto abbandonarlo e addirittura punirlo.

Quanto ci è familiare questa sensazione? Quante volte anche

noi sentiamo che il Signore ci ha voltato le spalle, insensibile ai nostri problemi? Io credo che questa sia una esperienza che tutti abbiamo vissuto più e più volte.

Ma Gesù può essere insensibi-



le o addirittura "cattivo"? Impossibile, dirà qualcuno. Lui è buono, ci ama tutti e perdona ogni nostra debolezza.

Eppure nel Vangelo troviamo brani nei quali Gesù sembra mo-

strare tutt'altra indole. Leggete, ad esempio, il brano della Cananea, nella versione di Matteo (cap.15 – 21/28).

Questo episodio racconta di una donna pagana, appartenente ad un popolo maledetto già da Noè, che implora il Cristo di salvare la figlioletta posseduta dal demonio. Come reagisce Gesù di fronte al dolore di una madre che supplica il suo aiuto? Prima la ignora completamente. Poi fa presente di essere venuto per il solo popolo di Israele cui la donna non appartiene. Quindi la insulta, paragonandola ad un cane cui non deve essere dato il pane destinato ai figli.

Non ho alcuna competenza per cercare di spiegare il comportamento di Gesù e nemmeno ci provo. Provo però a soffermarmi sul comportamento della Cananea che, seppur ignorata ed insultata, decide di restare lì ferma. Non si muove. Non arretra, non si offende e non se ne va, limitandosi a fare presente che anche i cani possono cibarsi delle briciole che cadono dalla tavola dei padroni. Continua a chiedere l'aiuto di Gesù, senza nulla pretendere e chiarendo al Cristo che continuerà a stare lì, fiduciosa del fatto che, prima o poi, una piccola bri-

ciola cadrà dalla tavola del padrone e lei sarà pronta ad accoglierla come un grande dono di salvezza.

Gesù, vista la grandissima fede dimostrata dalla Cananea, salva la figlioletta.

La Cananea, dunque, ci insegna come la strada che conduce alla pace e alla salvezza può esser tale solo se percorsa rimanendo accanto a Lui.

Anche noi, di fronte alle sfide della vita e ai suoi silenzi, dovremo iniziare a stare fermi e a restare accanto al Signore, rivolgendogli le nostre preghiere, avendo fede che, qualunque cosa succeda, stare accanto a lui significa essere salvi perché, prima o poi, dalla sua tavola cadrà quella briciolina che sazierà la nostra fame di risposte che sembrano non arrivare mai.

Suor Maria Chiara (Francescana Missionaria di Maria, martiriz-



zata il 9.07.1900) diceva: "Quando verrà il Signore? Egli solo lo sa, questo è il suo segreto".

Dove saremo noi quando verrà? Accanto a Lui con fede nella salvezza o lontani e indispettiti

perché Gesù non si è dimostrato essere un genio della lampada pronto ad esaudire immediatamente le nostre richieste?

A noi la scelta.

Paola



UN SOGNO CHE OGGI E' REALTA'

Sono entrata in Croce Rossa nel giugno del 1998 e da quando ho messo piede in via Castelfidardo ho sentito sempre parlare che dovevamo lavorare insieme per costruire la nuova sede.

Dove e come chissà, ma la certezza era LA COSTRUIREMO. Sono passati anni e unendo i piccoli traguardi burocratici, permessi, concessioni raggiunti dai vari presidenti negli anni, grazie ai volontari e ai risparmi dell'associazione con i servizi sportivi svolti, e grazie ai provvidenziali benefattori, abbiamo presentato il progetto nel settembre del 2018 al termine dell'annuale edizione della corsa podistica "7 km per 7 principi". La consegna dei lavori è avvenuta nell'anno successivo, annunciata dal sindaco Emanuele Antonelli.

Tutto filava liscio ma la pande-

mia ha rallentato ma non fermato i lavori. La nostra priorità era altro, prendersi cura de nostri cittadini ancor più di quello che facciamo quotidianamente.

I lavori proseguono, anche se ulteriormente ostacolati dal conflitto in Ucraina che ha comportato un notevole aumento di prezzi delle materie prime. Ma ciononostante proseguono. Finche', il 2 marzo 2024 alla presenza del Presidente Nazionale della Croce Rossa Italiana dott. Rosario Valastro, delle autorità civili e militari locali, degli alpini, dei vigili del fuoco, delle forze dell'ordine e della città intera abbiamo tagliato il nastro.

Una grande festa per tutti quel giorno, emozionante sia per chi era presente sia per chi era impegnato altrove lontano...la nostra casa e' pronta e questo giorno resterà scolpito nei nostri cuori per

sempre.

Cito ciò che è stato scritto sulla pagina social del nostro comitato: "Abbiamo inaugurato un luogo che incarna i valori di solidarietà, impegno, e altruismo che sono il cuore pulsante della nostra organizzazione. L'emozione era palpabile nell'aria mentre abbiamo tagliato il nastro e varcato la soglia di questa nuova sede, simbolo tangibile del nostro impegno a servire la comunità con amore e dedizione. Guardando avanti questa sede non sarà solo un edificio ma una casa, un luogo di incontro, di formazione e di sostegno per coloro che hanno bisogno. E' un faro di speranza per tempi difficili, una testimonianza del nostro impegno a costruire un futuro migliore. Che questa nuova sede possa essere un punto di partenza per gesti d'amore verso il prossimo perché insieme possiamo fare la differenza."

Il vero trasferimento è giunto la prima settimana di aprile e ricordo che in quei giorni era emozionante leggere o sentire pensieri comuni sull'attaccamento alla vecchia sede da parte di tutti noi personale di Croce Rossa. Personalmente il mio ultimo

turno in via Castelfidardo è stato il 30 marzo 2024. Ricordo che in squadra abbiamo scattato foto, e ringraziato quelle mura che sono stata casa (per me da 26 anni) e che hanno visto passare momenti gioiosi e momenti duri. Ogni muro parlava, ogni oggetto, la panchina in cortile testimone di tante notti insonni, di dubbi, di confidenze tra noi abitanti di questa enorme e bellissima famiglia. Ognuno di noi penso abbia salutato questa sede vecchia, malandata, con po' di malinconia come quando si saluta un'amica.... Ma chiuso un portone dietro di noi si e' aperto un portone nuovo verso un nuovo cammino.

E come disse la ex presidente Simona Sangalli quel giorno: "TUTTI INSIEME ABBIAMO INSEGUITO UN SOGNO, CHE SEMBRAVA LONTANO, MA CHE OGGI E' REALTA'".

Katia



Notizie dalla Parrocchia

LE RADICI DI ARSAGO SEPRIO

Sabato 27 aprile, i bambini di 3a elementare della nostra Parrocchia, impegnati nel contesto formativo di catechesi, hanno visitato la **Basilica di San Vittore** e il **Battistero di San Giovanni ad Arsago Seprio (VA)**.

In un naturale contesto di brughiera dell'alto milanese, questi due importanti monumenti religiosi e culturali, si raggiungono attraversando a piedi un incantevole viale di tigli a ricordo dei soldati morti in guerra, e la cui bellezza lascia senza fiato, quasi come a predisporre il pellegrino al silenzio e alla preghiera, verso un luogo il cui unico rumore concesso è quello dell'anima in dialogo con Dio.

Visitare Arsago Seprio, è viaggiare nel tempo attraverso i segni e le radici di un luogo abitato già in epoca Neolitica (III millennio a.C.), e le cui tradizioni civili e religiose di origine celtiche e romane, hanno permesso a questo borgo di diventare uno dei luoghi

più antichi della Diocesi di Milano, come emblema di fede e di speranza.

L'antica fonte battesimale di Arsago Seprio è dunque radice della Parola di Dio che diviene gesto, nella fonte battesimale che ci trasforma nel Verbo di Dio su questa terra.



Le antiche e solide pietre una volta piene d'acqua, ora sono solo in apparenza vuote, perchè in realtà sono colme di Spirito Santo che accoglie senza tempo i visitatori.

Un luogo che porta alla riflessione verso tutto ciò che di pro-

fondo e spirituale portiamo dentro di noi, ma che talvolta, nella frenesia del quotidiano viene offuscato.

Ripercorrere le radici della storia, attraverso le nuove radici di bambini battezzati che rinnovano con consapevolezza questo rito fatto di parole e gesti, è accogliere origini antiche e radicate della nostra cultura cristiana cattolica.

E' consacrarsi a Dio ed alla sua luce, lavando lo sguardo per permettere di vedere il mondo con gli occhi di chi crede nel bene rinnegando il male.

Poco prima di salutare Basilica e Battistero, mi sono fermata per qualche istante volgendo un ultimo sguardo verso il viale di tigli e in un intimo silenzio, mi sono sentita anch'io albero, con piedi a terra e sguardo verso cielo.

Ed il mio cuore di mamma ha sospirato a Dio affinché tutti i bambini di questo bellissimo gruppo possano essere alberi vivi, che cambiano foglie, ma non le radici.

Con la speranza che abbiano sempre intelligenza di cuore e di

mente, fondamentali per permettere loro di cambiare le proprie idee conservando i propri principi.

Ed in procinto del mese mariano, i cuori di tutte noi mamme, hanno ripetuto la preghiera al Dio Padre nostro ed alla Vergine Maria:



**Oh Padre,
ci hai donato l'immensa gioia di essere genitori e ci vuoi collaboratori nel far crescere la tua stessa Vita nei nostri figli, donata a loro nel Battesimo.**

Aiutaci ad essere i custodi del tesoro prezioso del tuo Amore acceso nella loro esistenza. Quante gioie abbiamo nell'accompagnarli nel loro percor-

so, quante preoccupazioni nel vederli crescere.

Ci sembriamo così inadeguati ad un compito così importante.

Eppure lo hai chiesto a noi e te ne siamo grati.

Insegnaci ad amare,
insegnaci ad essere educatori nella fede,

insegnaci a vedere nel volto dei nostri figli la scintilla divina che tu hai messo in loro. Oh Maria, com'è stato per te, aiutaci ogni giorno a scoprire il progetto d'amore che Dio Padre già dal Battesimo ha disegnato per i nostri figli.

Amen.

Valeria



DON PEPPINO PRETE DA 70 ANNI

Domenica 23 Giugno tutta la nostra Comunità si è stretta attorno a Don PEPPINO per ringraziare con lui i 70 anni di sacerdozio fecondo di frutti pastorali.

Concelebrava con lui Mons. Claudio LIVETTI suo compagno di Messa e il messaggio che Don Peppino ci ha ripetuto dalla sua



esperienza sacerdotale è che "spes non confundit", "la speranza nel Signore non ci delude mai". Riportiamo a ricordo di quel momento solenne l'augurio inviato dal nostro Arcivescovo Mons. Delpini.



Mons. Mario Enrico Delpini

ARCIVESCOVO DI MILANO

Mi unisco alla gioia della Parrocchia "S. Maria Regina" in Busto Arsizio e di tutti coloro che sono in festa per il settantesimo anniversario di ordinazione presbiterale di

don Giuseppe Agostino Aldeni,

assicurando una particolare vicinanza nella preghiera e nell'affetto. Caro don Peppino, per lunghi anni e con assidua fedeltà hai annunciato, celebrato e testimoniato con la vita la bellezza di essere figli amati dal Padre di ogni bontà misericordiosa. Possa il tuo cuore continuare a trovare consolazione nella roccia affidabile delle sue promesse, che non deludono. Sincramente riconoscente per il tuo generoso servizio alla nostra Chiesa Ambrosiana, domando allo Spirito Santo di rinnovare in te le forze fisiche e spirituali e di farti proseguire con perfetta letizia nel cammino verso la Gerusalemme celeste, dove tutto ciò che siamo, desideriamo e speriamo troverà il più profondo e vero compimento.

Con tanti fraterni auguri,

Mario Delpini
Arcivescovo
Milano, 27 giugno 2024



I RAGAZZI DELLA PRIMA COMUNIONE

Già nei giorni precedenti si notava una certa agitazione che si è trasformata in grande emozione la domenica mattina, una volta arrivati in Chiesa!

Abbiamo notato un'attenzione non comune durante la cerimonia, sfociata in un grande sorriso dopo aver ricevuto per la prima volta l'Eucarestia. Probabilmente non è ancora del tutto chiara l'importanza del sacramento ricevuto, ma sicuramente è stato capito che qualche cosa di grande è accaduto e un altro passo è stato compiuto nel diventare grandi e responsabili.

E' nostro compito, ora, essere guida, non solo sulla strada della vita, ma anche su quella della fede, perché la prima Comunione non rimanga solo un bel ricordo, ma un'esperienza da continuare per tutta la vita ed avere, in ogni momento dalla presenza di Gesù dentro di noi, il sostegno per affrontare ogni giorno.

I ragazzi hanno espresso così i loro sentimenti:

- L'emozione che ho provato durante la Comunione è stata



unica e bella. E' come se Gesù mi ha parlato ed emozionato. La Comunione è stata breve ma interessante. L'ostia, rispetto a quella non consacrata, era benedetta con dentro il corpo di Gesù.

- Grazie Gesù per esserti donato a noi con l'Eucarestia. Ho vissuto questo giorno speciale con gioia, allegria ed emozione, perché ti ho accolto nel mio cuore attraverso il Pane simbolo del tuo corpo.
- L'emozione che ho sentito è stata gioia e felicità, perché ho accolto il Signore. Grazie Signore per aver riscaldato i nostri cuori con il tuo calore e per aver illuminato il nostro cammino di fede verso di Te. Ho vissuto un'esperienza ricca di amore ed emozioni con tut-

ta la famiglia.

- Ringrazio per il dono della Prima Comunione, perché con esso ho conosciuto Gesù più da vicino. Mi sono sentito felice e i miei genitori si sono emozionati nel vedermi crescere nella fede di Dio.
- Alla Comunione mi ricordo che ero molto emozionata e che dopo aver cantato mi hanno applaudito tutti.
- Gesù ti ringrazio, perché con il sacramento della prima Comunione sei entrato nel mio cuore facendomi provare una gioia infinita.
- Nella giornata di domenica ho

ricevuto il dono di Gesù. Ero molto emozionato e anche agitato, perché da adesso mi devo impegnare a condividere tutto con Gesù. Con me ci sono stati mia mamma e il papà e tutti i famigliari e gli amici che mi vogliono bene. Sono diventato più responsabile, grazie Gesù.

- Il giorno della mia Comunione ero contento ed emozionato, perché ho ricevuto il corpo di Gesù. I miei genitori erano contenti per avermi accompagnato in questo cammino. Gesù mi aiuterà a superare ogni ostacolo e difficoltà della vita.



UN ANNIVERSARIO DI FEDE E AMORE: celebrare insieme il cammino del matrimonio

Lo scorso 5 maggio, nella nostra parrocchia, abbiamo vissuto un momento davvero speciale: la celebrazione del nostro anniversario di matrimonio, insieme a tante altre coppie che, come noi, hanno raggiunto una tappa significativa nel loro cammino di vita insieme.

La celebrazione è stata un'oc-

casione non solo per festeggiare, ma soprattutto per riflettere sul senso profondo del sacramento del matrimonio, una vera e propria vocazione all'amore e alla fedeltà.

Papa Francesco, parlando del matrimonio, ha più volte sottolineato che **"il matrimonio non è solo un atto sociale, ma un vero**

e proprio sacramento che riflette l'amore di Cristo per la sua Chiesa". Questa celebrazione ha riportato alla luce proprio questo aspetto fondamentale: il nostro amore è un segno visibile dell'amore di Dio per il mondo. Nel rinnovare le nostre promesse, abbiamo avvertito l'importanza di quel "sì" detto tanti anni fa, che continua a essere un atto di fiducia e di affidamento reciproco, con la grazia di Dio che ci accompagna in ogni passo.



La gioia di festeggiare insieme: un cammino condiviso

Oltre al profondo significato religioso, il momento della festa è stato anche un'occasione di grande gioia. Rivivere la gioia di questa scelta importante con coppie con cui stiamo condividendo una forte amicizia e percorsi comuni

è stata una emozione forte. Inoltre, le coppie guida del nostro percorso prematrimoniale sono ancora oggi per noi un punto di riferimento concreto. Con loro ci confrontiamo e confidiamo nei momenti di dubbio o difficoltà, sapendo di poter contare su una relazione sincera e su consigli che nascono dall'esperienza di chi ha vissuto a sua volta il nostro stesso cammino. Il legame che si crea con chi vive esperienze simili è davvero speciale, e questa celebrazione ha rafforzato ancora di più il senso di comunità che ci unisce.

Un'occasione per riflettere: la bellezza di un amore che cresce

In mezzo alla gioia della celebrazione, questo momento comunitario è stato anche una preziosa opportunità per fermarsi e riflettere sulla bellezza del nostro matrimonio e sul cammino che abbiamo compiuto insieme. Gli anni trascorsi ci hanno insegnato tanto, soprattutto a capire come prenderci cura l'uno dell'altro nei momenti in cui non è sempre facile stare bene. Abbiamo imparato a donarci reciprocamente ciò di cui abbiamo bisogno, anche quando non è immediato comprendere cosa possa far star me-

glio l'altro. È stato un cammino fatto di ascolto, pazienza e amore. E anche tanti sbagli!

Guardando indietro, ci rendiamo conto di quanto siamo cresciuti come coppia, specialmente di fronte a difficoltà che, a volte, sembravano insormontabili. Abbiamo affrontato momenti davvero complessi, ma ciò che siamo riusciti a costruire insieme, nonostante queste prove, è un legame più forte, radicato nell'esperienza condivisa e nella volontà di non arrenderci mai. Ogni sfida superata ha reso il nostro matrimonio più saldo e ci ha insegnato a guardare con fiducia al futuro, consapevoli che, insieme, possiamo affrontare qualsiasi difficoltà.

Questa giornata è stata per noi una vera benedizione: un'oc-

casione per ringraziare Dio per il dono del matrimonio e per rinnovare il nostro impegno a camminare insieme, sostenuti dalla sua grazia e dall'amore che ci unisce. Siamo tornati a casa con il cuore colmo di gratitudine e la consapevolezza che, con l'aiuto di Dio, possiamo continuare a vivere il nostro matrimonio come una testimonianza viva del suo amore.

"Nell'arte di Amare non si sa chi comanda e chi serve, come in un Abbraccio non si distingue chi dà e chi riceve, perché il limite delle braccia diventa circolazione di bene senza fine in cui si è presi, appresi e compresi".

Amare è "ri"generare l'altro, farlo essere nel (voler)bene.

BUON 20[^] ANNIVERSARIO A NOI

Laura



I CINQUANTENNI NELLA NOSTRA FESTA A MARIA

Vogliamo condividere con voi l'avventura della tradizionale processione mariana che si è svolta in occasione della festa patronale.

L'evento, nonostante le intemperie, ha saputo unire la nostra

comunità in un momento di profonda spiritualità e tradizione.

Come ogni anno i cinquantenni del quartiere si sono dedicati con passione e dedizione alla decorazione e all'accompagnamento del carro con la statua di

Maria.

L'entusiasmo era palpabile sin dai preparativi.

Gli stessi cinquantenni, cresciuti tra le vie del nostro quartiere, si sono incontrati più volte nei mesi precedenti per condividere ricordi e riscoprire un legame profondo con la loro infanzia e giovinezza; alcuni hanno affrontato viaggi anche molto impegnativi per essere presenti in questa occasione.

La cura nei dettagli della decorazione del carro rifletteva l'affetto che tutti nutriamo per questo appuntamento.

Purtroppo, la pioggia incessante ha reso impossibile la tradizionale processione per le vie del quartiere.

Inizialmente, questo cambiamento è stato accolto con un po' di delusione, ma le intemperie non hanno fermato i parrochiani che, numerosi come sempre, hanno partecipato e ci hanno accompagnato in quella che è un'occasione per riunire la comunità sotto il tetto comune della nostra chiesa.

Il momento è stato solenne e commovente.

I canti mariani del nostro coro hanno sottolineato le preghiere di tutti i presenti.

La statua di Maria, ricordata quest'anno come Regina dei Profeti, è stata al centro della celebrazione, simbolo di speranza e protezione.

La pioggia, che sembrava un ostacolo, si è rivelata un'opportunità per riscoprire la forza della nostra fede e la bellezza della nostra comunità.

È stato un momento unico vedere come la devozione e l'impegno dei cinquantenni abbiano portato avanti una tradizione tanto sentita.

Questo evento ha ricordato a tutti noi l'importanza di mantenere vive le nostre usanze e di trasmetterle alle generazioni future.

Anche nelle difficoltà personali e organizzative, la nostra comunità ha dimostrato di saper trovare spazi veri per celebrare e condividere la propria fede.

Ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno partecipato e reso possibile questa giornata speciale, supportandoci nei preparativi, nella decorazione, nell'accompagnamento corale, e un ringraziamento speciale a Don Gaudenzio che, con delicatezza e attenzione, ha ricordato anche tutti i nostri coetanei che ci hanno lasciato prematuramen-

te ma che, ne siamo certi, hanno partecipato con noi a questa serata di preghiera e che abbiamo affidato alle braccia materne della nostra Madre.

La processione mariana di quest'anno resterà nei nostri cuori come un simbolo di unità, un ricordo prezioso che ci accompagnerà negli anni a venire.

Con affetto, i parrocchiani del 1974



PASQUA DI RESURREZIONE: ABBIAMO CONOSCIUTO L' AMORE

È sempre emozionante entrare in chiesa il giorno di Pasqua e trovare un segno che ci aiuti a riflettere, a fare nostro il senso della settimana autentica.

Ecco dunque il sepolcro: non una tomba con contorni nitidi, come ce la immagineremmo tutti, secondo le pagine evangeliche, ma una costruzione simile a quelle rinvenute dopo una scossa si-

smica: nulla è al suo posto, nulla è regolare... Le grosse pietre sono state divelte da una forza misteriosa, alcune sono rotolate via, spinte dalla medesima forza... tutto sembra rovina ma non è così!

Alcuni dettagli ci aiutano a riscoprire la bellezza, la santità e l'unicità di ciò che è accaduto dopo la terribile Passione, fatto che ha destabilizzato completa-

mente i discepoli sino a spingersi alla fuga e a nascondersi nel cenacolo, al riparo di possibili ritorsioni del Sinedrio.

E questo è comprensibile! Tutte le speranze che avevano riposto nel Maestro erano state completamente disattese... Il drappo bianco, come un fiume in piena esce dal sepolcro per raggiungere noi, insinuandosi non solo tra le rocce ma anche tra fiori che richiamano il senso della vita; così pure l'albero in piena fioritura è la certezza che nulla è perduto.

Anche dalla pietra più dura può svilupparsi la vita; il lume acceso è Gesù stesso che non ci abbandona mai e illumina costantemente i nostri passi.

Ecco la Pasqua del Signore: una bellezza rorida di amore infinito e gratuito affinché la nostra vita sia profumata di speranza e abitata da cose belle.

Riportiamo qui una parte di una riflessione contenuta nel testo che ci ha aiutato in Quaresima e nel tempo di Pasqua.

"...non sempre la realtà è corrispondente alle nostre attese: sorprese, delusioni, a volte anche tragedie si

presentano inaspettate sul nostro cammino. Come per le donne al sepolcro. Hanno avuto bisogno delle parole di quell'improvvisa presenza per muovere sguardo e speranza altrove, per cercare, dentro la delusione, un'opportunità nuova, più grande di ogni immaginazione.

E se riuscissimo anche noi ad avvertire questa presenza consolante e incoraggiante, dentro le nostre fatiche?..."

I realizzatori



STRUMENTI DI PACE.

// Lasciami in pace”, “voglio starmene in santa pace”, “che pace!”, “fare la pace”, sono solo alcune delle numerose espressioni che contengono questa parola e che usiamo ogni giorno, spesso senza pensarci.

Dunque, la pace è qualcosa a cui aspiriamo nel nostro piccolo, prima ancora di essere un auspicio per l’umanità tutta.

Eppure, mentre siamo pronti a professarci paladini della pace nel mondo, spesso le nostre vite sono piene di micro-conflitti che portiamo avanti con assoluta naturalezza, come fossero inevitabili e normali.

Ognuno di noi ha i propri, spesso arrugginiti dagli anni e dalla mancanza di comunicazione, che inaspriscono e rendono insanabili incomprensioni spesso banali: in famiglia, al lavoro, tra vicini di

casa.

La pace, però, nasce sempre da una scelta: quella di andare oltre, di provare a capire anche le ragioni degli altri e di perdonare, a volte, anche chi ci ha fatto un torto ma non vuole o non sa chiedere scusa.

La pace non è solo qualcosa che riguarda i potenti della terra, coloro che hanno la prerogativa di scatenare guerre o di lasciare che i popoli vivano in equilibrio. La pace è qualcosa che inizia dalle scelte che facciamo, da come consideriamo gli altri, da ciò a cui siamo disposti a rinunciare e a condividere.

Anche noi, come San Francesco, possiamo dire: “Signore, fa’ di me uno strumento della tua pace”.

Chiara



LA PACE E' VITA, LA GUERRA E' MORTE

// Ci sono cose da fare ogni giorno: lavarsi, studiare, giocare, preparare la tavola a mezzogiorno. Ci sono cose da fare di notte: chiudere gli occhi,

dormire, avere sogni da sognare e orecchie per non sentire. Ci sono cose da non fare mai, né di giorno né di notte, né per mare né per terra: per esempio la guerra.”

Gianni Rodari, con una semplicità disarmante e un'arguzia non comune, esprime un concetto che dovrebbe capire anche l'ultimo degli imbecilli, ma a quanto pare non è così.

A cosa serve la guerra? A soddisfare la sete di potere di pochi pazzi che vivono fuori dalla realtà? A opprimere i popoli e a perseguitarli?

E buona parte di questi personaggi vengono descritti come "grandi statisti".

Per quanto mi riguarda chi manda a morire milioni di persone non è un grande statista, è un criminale psicopatico.

Tra l'altro il tizio austriaco coi baffetti entrava spesso in contrasto con i suoi generali, per cui era un incompetente assoluto.

Se si investisse meno sugli eserciti e di più su altro le cose sarebbe tutto migliore.

Ci sarebbe qualche malattia in meno e i popoli più sfortunati avrebbero le stesse possibilità che abbiamo noi.

Il Presidente Pertini diceva che in ogni paese che visitava la gente voleva la pace. Chi detiene il potere tenga conto della volontà del popolo, scegliamo la pace.

Matteo



Notizie dall'ORATORIO

ANTEY-SAINT-ANDRÉ 2024

S pensieratezza, sorrisi, fatica, gioia e lacrime. Con queste parole è riassumibile l'esperienza estiva dei nostri ragazzi delle parrocchie Santa Maria Regina e Santissimo Redentore.

Due turni nel quale ciascuno ha saputo e voluto mettersi in gioco ripensando al proprio vissuto e alle proprie emozioni.

Inside out, tema che ha accompagnato dai più piccoli della

4^a primaria fino ai futuri animatori che si apprestano ad iniziare l'avventura delle scuole superiori. Gioia, ansia, paura e rabbia le



emozioni che gli educatori hanno scelto di rielaborare e tematizzare.

Di certo non sono mancate le escursioni, quanta bellezza e gratitudine ci siamo lasciati alle spalle... che affaticate ed appesantite dai nostri zaini ci hanno portato tutti insieme verso la meta.

Ci siamo fatti avvolgere dai paesaggi della valle del Cervino che ci ha accolto con giornate di sole immenso, lasciandoci qualche scorcio anche di altri gruppi



montuosi.

Adolescenti e giovani hanno invece lavorato sulla metafora della giostra, come vita vissuta ad alti e bassi, scandita da momenti di equilibrio e serenità, discese ripide e altitudini pendenti.

Quali punti fermi esistono nella nostra quotidianità? Che posto occupa Gesù, nostra fortezza?

Ricordi indelebili e momenti



di condivisione che hanno aperto spazi di vera amicizia e fraternità.

L'esperienza dell'autogestione ha arricchito le nostre due settimane valdostane insegnandoci a prenderci cura dell'altro e della materialità della casa.

I nostri volontari si sono spesi fin da subito nell'educazione e supporto ai ragazzi, ma soprattutto nell'ottima cucina. Un semplice grazie sarebbe riduttivo. Don Gaudenzio, Giacomo ed educatori hanno stimolato lo scambio relazionale e la spiritualità fraterna, obiettivi cardine, i quali possiamo dire di aver pienamente raggiunto.



Nell'attesa che nuove strade inizino a conciliarsi ci auguriamo che il seme piantato rilasci lentamente le sue radici. L'anno giu-

bilare sarà ricco di entusiasmati avventure che ci attendono.

Luca



L'ORATORIO ESTIVO VISTO DA UN ANIMATORE

Questo è stato il mio secondo oratorio feriale da animatore ed è stato una delle migliori estati che io abbia mai vissuto.

L'anno scorso ho iniziato a fare l'animatore un po' per provare, perché sin da quando ero bambino mi è interessato fare l'animatore però non trovavo il coraggio per paura di non essere all'altezza e di non piacere ai bambini.

Però grazie a Luca che mi ha convinto ho deciso di provarci chiedendo di essere messo con i bambini di 1-2-3 elementare e alla fine mi è piaciuto e ho deciso di proseguire venendomi assegnati i ragazzi/e delle medie.

Come ogni animatore ho avuto

momenti che mi sono piaciuti di più come, ad esempio, quando i bambini e i ragazzi mi venivano a salutare, quando venivano a parlare, quando venivano a chiedermi di giocare con loro, ma anche momenti che mi sono piaciuti di meno come quando i ragazzi non ci ascoltavano dovendoli sgridare e quando si lamentavano del gioco.

Però devo dire un grazie ad alcune delle persone più importanti della mia vita che come me quest'anno hanno fatto gli animatori, però il grazie più grande va alle persone che mi hanno sostenuto sin dal primo momento la mia famiglia e miei amici.

Tommaso

PENSIERI ORATORIO ESTIVO

Ecco alcuni pensieri spontanei scritti dai ragazzi che hanno vissuto l'esperienza dell'oratorio estivo.

* A me piace questo oratorio perché è grande e ci sono dei momenti liberi dove possiamo fare quello che vogliamo. A proposi-



stiamo insieme e bisogna cercare di coinvolgere tutti nei giochi. Questo oratorio mi è piaciuto poco quando vedevo le persone che venivano lasciate da sole e io cercavo di coinvolgere tutti.

Giorgia

to dei giochi quelli che facciamo sono bellissimi anche se consiglieri di aggiungerne dei nuovi. La mia zona preferita dell'oratorio è il boschetto perché c'è molta vegetazione e molta ombra. Il bar è ricco di molte cose ed il mio snack preferito sono le patatine al chechuap. I balli mi piacciono molto, infatti li ballo sempre. Ringrazio di aver fatto questo posto in cui ogni giorno ci divertiamo. Grazie.

Matteo

* L'oratorio è un posto dove

* Quest'anno l'oratorio feriale è stato bello e ringrazio gli animatori per essersi occupati di noi. I giochi erano belli soprattutto quest'anno.

Diego



PER UN TASSELLO PIÙ BELLO

Vuoi aggiungere anche tu il "tuo tassello" al nostro giornale della parrocchia?



Hai qualche osservazione, domande o consiglio da dare per far crescere il Tassello?

Hai la vena artistica della scrittura e vuoi collaborare con noi?

Puoi scrivere in parrocchia una mail all'indirizzo:

info@santamariaregina.it

Ti aspettiamo!!

Pubblichiamo l'aggiornamento della situazione economico/finanziaria della parrocchia al 31/08/2024. Nel periodo si è proceduto, come da programma, a dotare la cucina di un nuovo forno elettrico (in sostituzione di quello a gas) per € 7.930,00.

Inoltre, a seguito delle forti precipitazioni piovose del periodo, si è dovuto procedere a diversi lavori edili per cercare di risolvere i problemi di infiltrazioni attinenti al salone del Centro Comunitario. Allo stato attuale il costo di tali interventi ammonta a € 31.850,00, di cui € 13.750,00 già pagati e relativi alla sistemazione e sanificazione delle pareti perimetrali interne del salone.

GESTIONE 2024

SITUAZIONE FINANZIARIA AL 31/08/2024

saldo Cassa – Banca	€ 67.048,84+
Finanziamento Bper 120 mesi	€ 48.046,96-
Residuo spese al 31/08/2024 da saldare	€ 30.140,00 -
prestiti di terzi	<u>€ 5.000,00 -</u>

totale da pareggiare € 16.138,12,-

SITUAZIONE ECONOMICA 1/1 – 31/08/2024

entrate

offerte S.Messe/servizi liturgici/intenzioni/cera votiva	€ 34.007,58
entrate per festa patronale/pellegrinaggi/	€ 35.461,17
offerte varie /utilizzo aule	€ 3.465,00
Oratorio	€ 18.502,42
Progetti vari, Carita- centro ascolto	<u>€ 6.423,00</u>
Totale parziale entrate ordinarie	€ 97.859,17

Progetto (opere parrocchiali..)	€ 11,525,00
Circolo ACLI (rimb. utenze immobili in comodato)	<u>€ 3.282,38</u>

TOTALE ENTRATE € 112.666,55

uscite

remunerazione parroco-altri sacerdoti	€ 5.050,00
collaboratori (educatore oratorio)	€ 14.995,24
imposte e tasse / uff.amministrativo diocesano	€ 1.108,00
assicurazioni / utenze / riscaldamento	€ 28.107,37
Spese bancarie e interessi finanziamento Bper	€ 1.224,40
varie / cancelleria / stampa cattolica	€ 7.726,27
spese per il culto /	€ 6.450,92
Caritas - progetti vari - solidarietà	<u>€ 7.701,93</u>

Totale parziale uscite ordinarie	€ 72.364,13
Interventi su immobili – impianti – macchine ufficio	<u>€ 27.765,03</u>

TOTALE USCITE € 100.129,16